Lo sciopero dei portuali e la tragedia dell'Ulster sconvolgono la Gran Bretagna

Inghilterra: proclamato lo «stato di emergenza»

Il provvedimento deciso dal governo di Londra dovrebbe fiaccare la lotta dei portuali in corso da sette giorni - Aumento dei prezzi anche se non c'è penuria di generi di consumo

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 3

Contro i portuali in sciopero, i conservatori hanno proclamato lo stato d'emergenza, che è entrato in vigore alla mezzanotte di oggi e per la durata di 28 giorni. Il governo si è armato dei poteri eccezionali da usare in caso di necessità: trasferimento delle merci essenziali, requisizione dei mezzi di trasporto, eventuale intervento delle truppe, (ma questo è alquanto aleatorio). Volendo, il governo potrebbe chiedere la proroga di detti poteri eccezionali al Parlamento.

Nei suoi riflessi immediati, però, si tratta del consueto mezzo di pressione psicologica e di ricatto che viene regolarmente impiegato nelle vertenze più importanti e contro le categorie più forti. L'agitazione è giunta al settimo giorno e coinvolge la totalità dei 42.000 dockers sui porti inglesi, dove risultano ormai bloccate oltre 500 navi, con una perdita di circa un miliardo di sterline al giorno.

I lavoratori, come è noto, chiedono ferme garanzie sull'occupazione. L'attuale fase di «ristrutturazione», in seguito alla accelerata introduzione dei containers e della meccanizzazione, si risolve nel drastico abbassamento dei livelli di impiego e di retribuzione. In particolare i padroni hanno istituito nuovi depositi di smistamento al di là della cinta portuale, dove è loro più facile reclutare manodopera non organizzata a paghe più basse. E' attorno a questi magazzini che i portuali hanno mantenuto per due mesi lo stretto picchettaggio, resistendo con successo a goni manovra intentata contro di loro dal tribunale per le relazioni industriali.

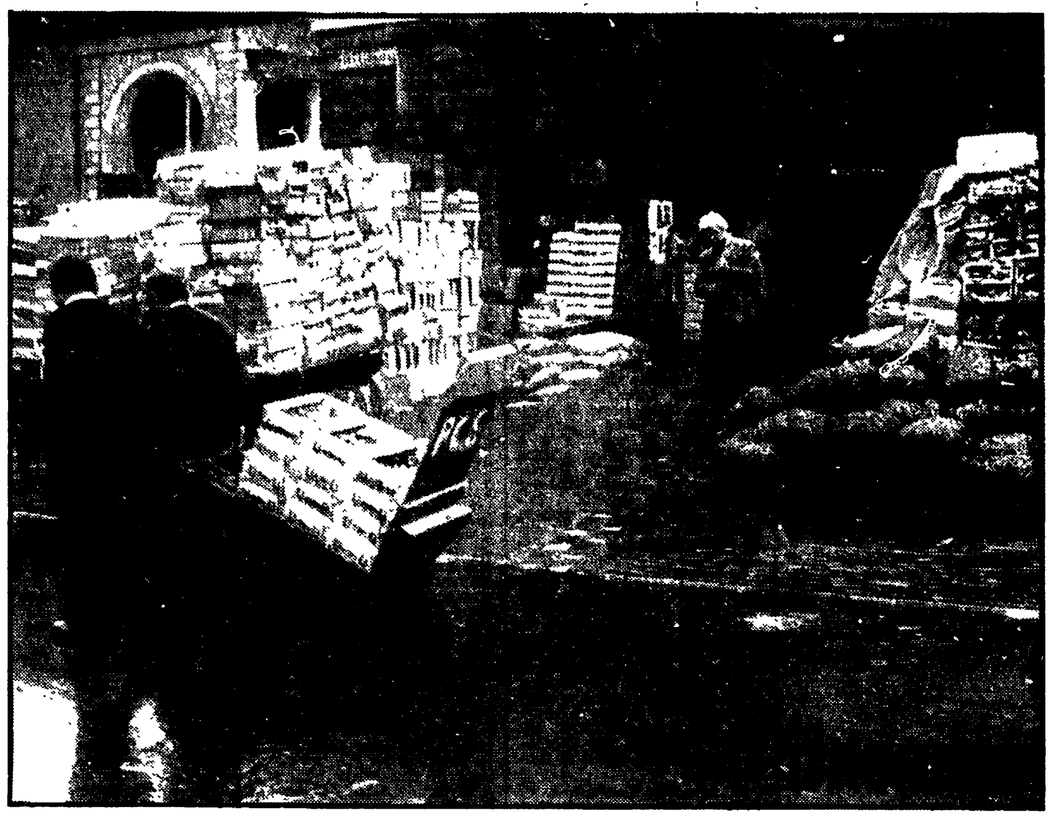
La lotta in questi giorni è stata compatta. L'atmosfera nel paese è calda. Il pubblico fino ad oggi non ha risentito di alcuna conseguenza, le forniture alimentari sono più che sufficienti, la situazione è tutt'altro che critica. Ma il governo ha interesse ad alimentare un clima più teso come ha già fatto in altre occasioni faccia a faccia con questa o con quella categoria.

Non è certo la prima volta che viene invocato lo stato d'emergenza. I conservatori hanno compiuto questa drammatica mossa ben quattro volte, da quando sono andati al potere nel 1970. Nel luglio e nell'ottobre dello scorso anno l'adottarono contro i portuali e i netturbini. Nel gennaio-febbraio di quest'anno l'hanno impugnato contro i minatori, mentre non esitavano a precipitare il paese nell'oscurità col razionamento della energia elettrica. Ogni volta il gesto si è rivelato tanto sensazionale quanto inutile a piegare la resistenza della categoria in lotta.

Nel pomeriggio, il ministro degli interni Carr è rientrato a Londra con il messaggio della regina contenente la proclamazione dello stato di emergenza, per informare la Camera dei Comuni.

La giustificazione del governo, questa volta, è l'apparente penuria di mangime per il bestiame di allevamento che metterebbe a rischio un vasto settore agricolo inglese. Da qui la difesa «dell'interesse del pubblico» che viene sempre citata in casi del genere. Il fatto è che tutti sanno come i reali interessi del pubblico siano stati garantiti nei giorni scorsi. Le scorte, abbiamo detto, sono abbondanti, non vi è scarsità di generi di consumo nei negozi, ma i prezzi sono immediatamente saliti. Come al solito c'è chi approfitta dello sciopero per giocare al rialzo. La speculazione puo avanzare praticamente senza alcuna protezione per il consumatore. Di questo lo stato d'emergenza proclamato dal governo non fa quasi alcuna menzione.

Antonio Bronda



LONDRA — Il governo britannico ha assunto oggi poteri straordinari per tentare di imporre una soluzione di forza ai portuali in sciopero. Nella foto: le derrate alimentari ammucchiate nel porto di Londra

Nuovi mezzi corazzati di maggiore potenza alle truppe britanniche

Un soldato inglese ucciso dalla esplosione di un ordigno - Il ministro Whitelaw propone un referendum per la frontiera tra le due Irlande

LONDRA, 3

Un soldato inglese è stato ucciso oggi dalla esplosione di un ordigno nel centro di Londonderry, mentre con alcuni artificieri stava esaminando un contenitore sospetto. E' il primo militare britannico ucciso da lunedì, da quando cioè le truppe inglesi erano penetrate con un imponente schieramento di uomini e mezzi nelle aree cattoliche in tutto l'Ulster. L'apparente tregua seguita alla repressione è dunque già finita. Attentati e sparatorie si sono verificati un po' dovunque: nella sola Londonderry ci sono state una ventina di sparatorie e una serie di esplosioni di lieve entità; in una sparatoria nella parte occidentale di Belfast due soldati sono stati lievemente feriti; sempre a Belfast è morto un uomo che era stato ricoverato in ospedale a seguito delle ferite riportate durante una sparatoria. E' morta anche una donna di 51 anni che era rimasta ferita in una delle tre esplosioni che lunedì scorso hanno semidistrutto il villaggio di Claudy. Gli operai della fabbrica «Siricco» di Belfast, che avevano ieri sospeso il lavoro in segno di protesta dopo che due loro colleghi erano stati feriti da colpi di fucile, sono tornati oggi al lavoro scortati da una compagnia di soldati.

Viene intanto confermato che le truppe britanniche verranno dotate di nuovi e più potenti mezzi corazzati. Verranno sostituiti autocarri e carri armati, con il pretesto che quelli attualmente in dotazione sono troppo vulnerabili ai proiettili usati dai guerriglieri.

Sul fronte politico continuano i contatti ad alto livello per organizzare la «tavola rotonda» sul futuro dell'Ulster proposta dal rappresentante britannico, Whitelaw. E' esclusa per ora la partecipazione di Dublino ai colloqui, ma si afferma che non esiste alcun contrasto tra Londra e Dublino circa il ruolo del governo irlandese in una soluzione della crisi dell'Ulster. Il ministro Whitelaw ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che il governo intende presentare una proposta di legge per un referendum nell'Ulster sul mantenimento o meno della frontiera tra le due Irlande. La proposta sarà presentata entro l'autunno e il referendum sarà indetto appena approvata la legge. Nel corso della seduta Whitelaw è stato accusato da un deputato laburista di usare i cattolici internati come «ostaggi per garantire il buon comportamento del resto della popolazione cattolica nell'Irlanda del Nord». Whitelaw ha, naturalmente respinto l'accusa, ma non ha dato alcun termine preciso per l'abolizione dei campi di internamento.

Da Palermo a Trapani a Enna, in un clima fraterno e consapevole

Si rafforza il partito in Sicilia con centinaia di adesioni dal Psiup

Soltanto in 24 comuni del palermitano 500 compagni socialproletari hanno preso la tessera del PCI

PALERMO, 3

Un clima fraterno e aperto, una forte carica di consapevolezza e di impegno politico caratterizzano, in questi giorni, il processo di confluenza delle file del nostro partito dei compagni del PSIUP che, in Sicilia con slancio particolarmente eccezionale, hanno deciso di proseguire la loro esperienza politica tra le nostre file.

A Palermo, Enna e Trapani, sono già stati riuniti i comitati federali, nel corso dei quali sono stati cooptati nei vari organismi del nostro partito numerosi quadri dirigenti — a tutti i livelli — provenienti dalle file socialproletarie.

A Palermo il comitato federale è stato aperto da una relazione del compagno Gianni Parisi, segretario della Federazione, il quale si è soffermato sul profondo significato, politico ed ideale, della scelta dei compagni del PSIUP, sottolineando al contempo il rafforzamento, anche quantitativo, che il partito riceve a Palermo e provincia dalla affluenza delle nuove forze: sono già 24 i comuni del palermitano dove è avvenuta la confluenza, mentre v'è già stata l'adesione di tutto il quadro sindacale e di tutti i compagni dell'esecutivo e del comitato provinciale del PSIUP. In complesso sono finora più di 500 i compagni che hanno già preso la tessera del nostro partito.

Successivamente, dopo l'intervento del compagno Lino Motta, già cooptato nel CC del PCI e membro del parlamento regionale, il quale ha ribadito le profonde motivazioni politiche e lo slancio unitario che ha caratterizzato la scelta della stragrande maggioranza del PSIUP, il comitato federale ha proceduto al cooptamento dei compagni del PSIUP negli organismi della Federazione.

Pertanto fanno ora parte del comitato federale di Palermo i compagni Motta, Mazzola, Scarlata, Provvidera, Ribaudo, Scarito, Oddo, Gargagliano, Nocilla, Barberi, Catania e Apprendi già membri dell'esecutivo provinciale socialproletario

Sono stati inoltre cooptati: i compagni La Fata e La Cavera nella commissione di controllo, i compagni Motta e Scarlata nella segreteria

A sua volta il Comitato Federale di Trapani, dopo una relazione del compagno Selinunte della segreteria della federazione, ed alla presenza del compagno Giacalone del Comitato regionale — il quale ha sottolineato da parte sua il valore politico della scelta dei compagni del PSIUP —, ha votato all'unanimità il cooptamento nei suoi organismi di parecchi compagni del PSIUP che si sono distinti per il loro impegno e per la ricchezza delle loro esperienze politiche. Fanno ora parte del direttivo provinciale di Trapani i compagni Mogliacci e Manzo, assieme ai quali sono stati cooptati nel Comitato federale anche i compagni La Torta, Lazzara, Gatti e Titolo.

Numerose manifestazioni ad Enna

Anche a Enna, dove già il 40% degli iscritti al PSIUP ha ricevuto la tessera del nostro partito, si è riunito il Comitato federale, procedendo alle cooptazioni Dopo una relazione del compagno Ciula della segreteria della federazione, ed al termine di un dibattito fraterno e ricco di entusiasmo, è stato così deciso di far entrare 14 compagni provenienti dal PSIUP nel Comitato federale. Vengono inoltre a far parte della commissione di controllo i compagni Barbusca e Spina, mentre il compagno Enna — già segretario provinciale del PSIUP di Enna — è stato cooptato nella segreteria della federazione, unitamente al compagno Svaluto. Assieme a Svaluto e ad Enna è stato quindi ammesso nel direttivo provinciale il compagno Armata.

Ancora in provincia di Enna si susseguono numerose le manifestazioni di adesione, caratterizzate da una larghissima partecipazione dei militanti del PSIUP (anche coloro che si erano opposti allo scioglimento del partito confluiscono infatti numerosi nelle nostre file). Nel corso di una affollatissima assemblea tenuta a Troina, il compagno Corallo — già segretario regionale del PSIUP — ha consegnato solennemente a più di cento militanti la tessera del nostro partito.

La confluenza nella provincia di Parma

Il comitato federale e la commissione di controllo di Parma, del PCI hanno deliberato all'unanimità la cooptazione di compagni provenienti dal PSIUP. Si tratta, in generale di ex dirigenti della federazione provinciale dello stesso PSIUP, di sindacalisti, di pubblici amministratori. Tra di essi, l'ex segretario provinciale del PSIUP Angelo Frigeri, l'assessore dell'amministrazione provinciale dottor Luigi Marchini, l'ex sindaco di Borgotaro Giuseppe Bianchi, l'ex segretario del PSIUP di Fidenza Arnaldo Conti, professor Vittorio Gatti membro del consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti di Parma. I nuovi aderenti al PCI sono stati accolti dai vibranti applausi della assemblea che ha poi approvato al l'unanimità un comunicato in cui, tra l'altro, si invitano tutte le istanze e gli organismi del nostro partito a cooptare negli organismi dirigenti sezionali comunali e di zona, i compagni dirigenti del PSIUP e ad organizzare — nel più breve tempo possibile — incontri ed iniziative politiche atte a favorire la confluenza degli iscritti al PSIUP nel PCI.

Come è noto, al congresso provinciale del PSIUP la rappresentanza dell'85 per cento dei delegati si pronunciò per la confluenza nel PCI. L'entrata nel PCI dei compagni provenienti dal PSIUP si va estendendo nel parmense, anche a livello sezionale e comunale. Già oltre il 50 per cento degli ex militanti nel PSIUP e si è pronunciato per l'adesione al PCI nel comune di Borgotaro, il 60 per cento a Bardi, il 75 per cento a Neviano, il 60 per cento a Fidenza, mentre sono confluite nel PCI le intere sezioni del PSIUP di Beduzzo, Sala, Lesignano.

Un nuovo collaboratore del «Mondo»

Il settimanale di orientamento repubblicano-socialdemocratico «Il Mondo» annuncia, nel numero che va oggi in edicola, di aver assunto come collaboratore stabile Massimo Caprara. Del Caprara «Il Mondo» pubblica infatti un primo ampio servizio, relativo ai fatti di Reggio Calabria.

Fino a una settimana fa, ed esattamente fino al 25 luglio u.s., Massimo Caprara ha fatto parte del direttivo nazionale del gruppo del «Manifesto». Il giornale di questo gruppo ne aveva annunciato ieri l'altro le dimissioni dal direttivo (il secondo caso dopo quello di Aldo Natoli), motivandolo con dissensi politici e con ragioni di salute.

Anche un terzo membro del direttivo del «Manifesto», Mario Mineo, si era dimesso per contrasti politici con gli altri: ha accettato poi di rientrare.

Iniziato a Brno il processo contro Sabata

PRAGA, 3

Si è aperto oggi davanti al tribunale di Brno, in Moravia, il processo contro il professor Jaroslav Sabata, già segretario del Partito comunista per la città di Brno L'annuncio è stato dato dalla agenzia di informazioni cecoslovacche «Ceteka» la quale aggiunge che «Sabata e i suoi soci avevano formato dal 1970 al gennaio del 1972 un gruppo illegale con l'obiettivo di rovesciare il sistema statale socialista». Secondo il comunicato ufficiale, gli accusati si sarebbero resi colpevoli di «sovversione della Repubblica; reato previsto dall'artico lo 98 del codice penale». La «Ceteka» non fornisce precisazioni sugli altri accusati che vengono processati insieme a Sabata, fra i quali dovrebbero comunque figurare la figlia e la nuora dell'imputato.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10 900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stab Tipografico G.A T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

Alle elezioni presidenziali USA

Forse sarà Muskie il vice di McGovern

Ratificato dal Senato USA l'accordo sulla limitazione delle armi strategiche — Manovre della Casa Bianca per modificare l'accordo

WASHINGTON, 3.

Il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti McGovern ha dichiarato oggi di considerare il senatore Muskie come un possibile compagno di elezioni quale candidato alla vicepresidenza.

Precedentemente si era appreso che il senatore Hubert Humphrey, ex vice presidente degli USA sotto l'amministrazione Johnson, aveva respinto la offerta di McGovern a occupare nel «ticket» democratico il posto lasciato libero dal ritiro di Eagleton, dicendo di preferire dedicarsi ora al Senato. McGovern ha confermato di aver offerto l'incarico anche a Edward Kennedy e al senatore Ribicoff del Connecticut ma che tutti e due hanno declinato l'invito.

Il Senato americano ha ratificato questa sera l'accordo sulla limitazione delle armi missilistiche firmato lo scorso maggio a Mosca da Breznev e Nixon. E' stata però rimandata la ratifica dell'accordo sulla moratoria allo spiegamento delle armi missilistiche. Secondo rivelazioni del «N.Y. Times», sostanzialmente confermate dal portavoce della Casa Bianca Ziegler, Nixon avrebbe incoraggiato la introduzione nella legge per la ratifica dei trattati nucleari di Mosca, di alcune riserve proposte dal senatore democratico Jackson. Tali riserve consentirebbero al Pentagono di ampliare, contrariamente allo spirito dei trattati, l'arsenale nucleare americano e al governo Nixon di trattare con l'URSS da posizioni di forza alla ripresa dei negoziati SALT.

Le iniziative del senatore Jackson sono state duramente criticate dal capo della commissione per gli affari esteri del Senato, William Fulbright. «Gli Stati Uniti — ha affermato Fulbright — non dovrebbero avere alcuna ragione di riserva sull'approvazione degli accordi di Mosca nella loro presente forma».

BRUS, Economia e politica nel socialismo

Argomenti
pp. 152, L. 1.200

Un contributo alla conoscenza dei problemi e delle contraddizioni che accompagnano la costruzione dell'economia socialista.

Emigrazione

Un'intervista col compagno deputato Vincenzo Corghi

L'impegno dei parlamentari comunisti per gli emigrati

La battaglia per lo sviluppo del Mezzogiorno e le iniziative per giungere alla conferenza nazionale dell'emigrazione - Due tra i problemi più scottanti: la scuola per i figli dei nostri lavoratori e le disagiate condizioni d'alloggio

Abbiamo posto al compagno Vincenzo Corghi, segretario della commissione Esteri della Camera, alcune domande sui temi riguardanti l'emigrazione. Ecco il testo dell'intervista.

Quali sono le questioni più importanti che interessano la nostra emigrazione e che i deputati comunisti hanno in programma di affrontare?

Innanzi tutto credo sia da sottolineare l'iniziativa del gruppo comunista che con una mozione ha posto alla Camera dei deputati il problema dello sviluppo del Mezzogiorno, proponendo una serie di misure concrete al fine di determinare una ripresa qualificata delle attività produttive, ripresa fondata su un aumento consistente dell'occupazione. Bloccare l'esodo forzato, rimuovendo le cause che lo determinano, è un obiettivo primario che i comunisti hanno perseguito e perseguono nel Paese e in sede di Comunità europea.

Le proposte nostre, sostenute durante il dibattito in aula, sono state respinte dalla maggioranza DC, PS DI, PRI, PLI con l'appoggio dei fascisti. Le nostre proposte, invece, sono state sostenute dai compagni del PSI che ne hanno riconosciuto la validità e la fondatezza. Su questo tema fondamentale abbiamo assunto l'impegno di proseguire e intensificare la nostra lotta nel Paese e nel Parlamento.

Altro tema sul quale noi svilupperemo la nostra iniziativa è la questione della convocazione della conferenza nazionale dell'emigrazione da prepararsi attraverso conferenze comunali, provinciali e regionali. Abbiamo detto e ripetuto che non siamo per una conferenza di «specialisti» e di «esperti» sui problemi dell'emigrazione. Siamo per una conferenza che veda gli emigrati come protagonisti. Siamo per una conferenza che partendo dalle conclusioni formulate dalle indagini condotte dal CNEL e dalla commissione Esteri della Camera, dalle proposte e richieste formulate dalle conferenze regionali e dal movimento unitario organizzato degli emigrati, esamini e decida l'attuazione di proposte in ordine ai problemi della rimozione delle cause che determinano l'esodo, del reinserimento, della acquisizione della parità di diritti per i nostri emigrati all'estero con i lavoratori locali, con particolare riferimento alle questioni degli alloggi, della scuola, dei servizi sociali, della istruzione professionale, del godimento dei diritti civili e democratici.

Il governo Colombo nella passata legislatura aveva assunto l'impegno di organizzare la conferenza (la prima nella storia d'Italia) entro il 1972. Con la costituzione del gabinetto monocolore Andreotti l'impegno era stato ribadito. Ora, dopo le elezioni del 7 maggio e la formazione del governo di centro-destra con i liberali, occorrerà intensificare la pressione da parte nostra e di tutte le forze politiche interessate, oltrechè da parte di tutte le associazioni degli emigrati, perchè la conferenza sia convocata il più rapidamente possibile nel rispetto degli impegni assunti dai governi precedenti. Nel 1971, presso il ministero degli Esteri è stato costituito un comitato di preparazione della conferenza. Chiediamo che il governo riferisca subito al Parlamento sul lavoro svolto e sugli orientamenti emersi; chiediamo che nel comitato di preparazione siano inclusi i rappresentanti dei sindacati, delle associazioni degli emigranti e delle regioni maggiormente interessate.

Insieme a questa battaglia generale di rinnovamento e di sviluppo economico e sociale, su quali temi concreti verrà portato avanti l'impegno dei comunisti in questa legislatura?

Accennerò, sia pure molto brevemente, ai temi più rilevanti. In primo luogo, la questione della scuola. Vi sono in Europa (ma il problema è più vasto e interessa anche l'emigrazione italiana in America Latina, in Australia, nel Canada e negli Stati Uniti) 400.000 ragazzi in età scolare. Soltanto l'1 per cento di essi frequenta scuole italiane: il 99 per cento quindi dei figli dei nostri emigrati frequenta le scuole dei Paesi di immigrazione. Da ciò derivano grandi problemi. I nostri ragazzi incontrano molte difficoltà a frequentare con profitto tali scuole per una serie di ragioni facilmente comprensibili: lingua diversa, diversi gli usi, i costumi, le abitudini, i riferimenti culturali, ecc. Il risultato è che molti ragazzi abbandonano la scuola prematuramente, mentre altri continuano tenacemente ma con scarsi risultati. Abbiamo già avuto modo di dire che così si preparano i futuri manovali per l'industria tedesca o svizzera o belga.

Quello che occorre in questa situazione è un impegno dei governi dei Paesi che importano mano d'opera con la collaborazione del governo italiano e delle associazioni degli emigrati, perchè siano prese tutte le misure idonee per permettere ai nostri ragazzi di frequentare con profitto le scuole locali. Occorrono corsi pre, inter e post scolastici, corsi di lingua e cultura italiana; occorre che i programmi delle scuole dei Paesi di immigrazione siano formulati tenendo conto del carattere multinazionale della scuola. Sono necessari insegnanti adeguatamente preparati.

In secondo luogo, accennerò alla questione degli alloggi e dei servizi sociali. Le condizioni di alloggio per la stragrande maggioranza della nostra emigrazione sono estremamente disagiate. Molti vivono in indegne baracche con regimi di caserma; molti in tuguri, in abitazioni malsane. Gli affitti sottraggono una forte, esagerata quota dalle buste paga. Gli emigrati non usufruiscono quasi mai dei vantaggi dell'edilizia sovvenzionata. I servizi sociali a disposizione dei nostri connazionali, specialmente quelli per l'infanzia, sono assolutamente inadeguati. Vi sono a questo proposito compiti, doveri e responsabilità che spettano ai governi dei Paesi di immigrazione i quali devono garantire ai lavoratori un alloggio civile e servizi sociali soddisfacenti, ma vi sono anche compiti, doveri e responsabilità del governo italiano per mutare le condizioni — che sono così pesanti — dei nostri emigranti. In tema di alloggio si tratta di andare oltre quello già ottenuto e che deve essere effettivamente garantito: occorre mettere in condizione i nostri connazionali che rientrano di godere dei benefici della legge 22 ottobre 1971 n. 865, facendo valere gli anni di lavoro all'estero.

Oltre a ciò, l'iniziativa dei comunisti si svilupperà sui seguenti problemi: a) godimento effettivo dei diritti civili e politici degli emigrati sia in Italia che all'estero; b) stipulazione di accordi bilaterali basati sulla parità di trattamento con i lavoratori locali per i Paesi con i quali tali accordi non esistono ancora (Canada ecc.); c) armonizzazione della legislazione del lavoro e stipula di nuove convenzioni di sicurezza sociale, contro gli infortuni, per la pensione a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne; d) rispetto e modifica degli accordi per garantire i diritti di parità e eliminare tutte le discriminazioni a danno dei nostri emigrati.

SVIZZERA

Gemellaggio tra le sezioni di Dietikon e Campobello di Mazara

I compagni emigrati di Dietikon (Cantone di Zurigo) ci segnalano che la loro sezione, intitolata al nome di Togliatti, si è gemellata con la sezione del PCI di Campobello di Mazara (Trapani). Con questo atto significativo le due organizzazioni hanno assunto l'impegno per una reciproca collaborazione politica sui problemi che interessano i connazionali emigrati e le loro famiglie residenti nel comune di origine.

Con l'occasione la sezione di Dietikon annuncia di avere raggiunto il 112 per cento nel tesseramento '72 e ribadisce l'impegno a portare avanti il reclutamento tra i giovani emigrati. E' stato pure raggiunto l'obiettivo per la sottoscrizione a sostegno della stampa comunista. Questo risultato è altamente positivo anche per il fatto che i compagni di Dietikon hanno portato a compimento — contemporaneamente — una sottoscrizione per l'acquisto di una macchina ciclostile per la sezione «gemella» di Campobello.

Ci scrivono da

LONDRA

Credeva di trovare in Australia la «terra promessa»

Carissimi compagni,

la nostra stampa dedica — e giustamente — tanto spazio per la difesa degli emigrati nell'area del MEC e nella Svizzera. Io mi permetto però di segnalarvi che in altri Paesi la situazione è uguale se non peggiore. Vi trascrivo qui di seguito una lettera pervenutami stamani da una compagna che, dopo tante peregrinazioni, partì da Londra per l'Australia, piena di speranza come se andasse alla «terra promessa». Lascio a lei la parola:

«Caro Raul, dopo tutti questi mesi di silenzio, ho ricevuto la tua lettera, better later then never! Mi scuso se non ho scritto spesso, sono stata in giro per il N.S.W. in cerca di qualcosa di pace, di gente gentile che sappia dare calore. Io sto bene, ora sono tornata a Sydney e lavoro alle Raylways, la paga è quasi da fame, devo lavorare 7 giorni per prendere 50 dollari puliti. Comunque tiro avanti Qui è inverno ma c'è il sole che tiene caldo e questa è la unica consolazione.

«Caro compagno, ho avuto tante avventure, ho cambiato molti lavori, ne ho fatto di molti davvero duri, come raccogliere pomodori. Sì, Raul, ho fatto proprio la contadina, mi alzavo alle 4 di mattina; lavorare 13 ore al giorno, ricordati non è divertente, il sole poi scotta, devi continuamente bere se no non resisti, c'è gente che diventa matta, ho preso delle scottature di primo grado che non andranno più via. Provare per credere. Poi ho trovato lavoro in una fabbrica di polli surgelati, avresti dovuto vedere le condizioni di lavoro orribili. Quando penso che italiani vengono qui per poi lavorare in condizioni peggiori dell'Italia, mi viene quasi da piangere.

«Le tasse sono alte, ti portano via quasi mezza paga, lavori solo per pagare il governo e per mettere via quei pochi dollari perchè un giorno si tornerà a casa. Ma quale casa? Ormai, dopo aver vissuto in questo paese di gente indifferente si diventa quasi dei mostri di freddezza. Di italiani non ne conosco molti, qui loro sono tutti scannati e lavorano per vivere. Ce nè qualcuno che si riempie di soldi e se vai per chiedere aiuto o conforto ti consola con il paternalismo.

«O Raul, molte volte ho pensato di farla finita, ma poi ho pensato che c'è gente che sta molto peggio di me. Qui si paga anche l'aria che respiri. Caro Raul, ho deciso di tornare, parto per la metà di agosto per Londra e ti chiedo se puoi darmi ospitalità per un po' di giorni. Ti farò sapere i particolari dell'arrivo, se hai tempo scrivimi, mi farai felice, è bello ricevere posta da un amico. Pensavo che mi avevi dimenticata, ed ecco dopo sei mesi ricevo la tua lettera. Grazie Raul, quando sarò a Londra se avrai bisogno della mia presenza alle tue riunioni di Emigrati, lo farò volentieri, parlerò, voglio proprio dire la mia opinione a proposito del "mondo nuovo". Saluti a te e a tua moglie dalla compagna Nadia».

Cari compagni, lascio a voi di giudicare per l'eventuale pubblicazione. Fraternamente vi saluto.

RAUL FALANGOLA
(Segreteria FILEF - 51 Bellevue RD. - London - W13 8DF)

LUGANO

Invece di facilitazioni, minacce all'emigrato

Caro direttore,

sono stato costretto ad emigrare con la moglie in Svizzera per lavorare, ed essendo stagionali, sono già cinque anni che andiamo su e giù. Finalmente quest'anno, dopo tanti sacrifici (abbiamo due bambini), siamo riusciti a mettere da parte i soldi per fabbricarci una casetta, con due camerette e un ingresso. Abbiamo fatto fare la pianta dal geometra, ed avevamo, io e il muratore, appena aperto le fondamenta, quando è venuto il comandante dei rigili urbani che mi ha intimato di sospendere subito il lavoro e di presentarmi all'ufficio di polizia urbana. Ci sono andato e mi hanno denunciato all'autorità giudiziaria.

Sono andato a parlare col sindaco il quale mi ha detto che non potevo fabbricare perchè quel suolo si trova fuori dal perimetro urbano. Alle mie insistenze, ha lasciato il «lei», e mi ha così apostrofato: «Tu la casa non la farai nè ora nè fra cent'anni e se ti viene l'infelice idea di cominciare, io mando la ruspa e la faccio buttare giù». Esatte parole del reg. Antonio Giordano, sindaco di Squinzano (Lecce), facente parte di quella DC che da 26 anni ormai fa il bello e il cattivo tempo al mio paese. Come mi ha detto l'ingegnere del genio civile, non si sono ancora decisi a fare e presentare un decente piano regolatore, mentre il paese è raddoppiato come estensione, e vengono concesse licenze e dilizie per fabbricare case e palazzi a discrezione del sindaco e dell'assessore ai Lavori Pubblici. Ed intanto ad un emigrato che ha dovuto già sopportare tanti sacrifici, viene negato il diritto di farsi una casetta. E' questo il modo di aiutarci? Vorrei proprio che mi deste una mano

BENITO SERIO
(Lugano - Svizzera)